



Pd europeo, ma non solo nel sesso

Pare che nella carta dei valori del Partito democratico sia contenuto (anzi ribadito: era già nel precedente e sfortunato testo dei saggi di Orvieto) il riconoscimento della rilevanza anche pubblica e non solo privata dell'atto e della convinzione religiosa. Meno male. Speriamo che non diventi anche questo motivo di scandalo laico, visto che trattasi di una acquisizione

**Da Binetti
a Cuperlo:
intorno
ai temi etici
tira una
brutta aria**

ormai datata (ricordiamo sul tema una bella intervista a Piero Fassino, molto tempo fa).

F o r -
muliamao tale speranza perché, invece, corre intorno al tema etico e al Pd una brutta arietta. Tutti coloro che già volevano tenere Ds e Margherita inchiodati alle rispettive presunte radici stanno tornando alla carica, riarmati dal gesto solitario – assai contestabile quanto coraggioso – della senatrice Binetti.

Gianni Cuperlo per esempio, di cui è nota la diffidenza non sappiamo se verso il Pd, sicuramente verso il Pd targato Veltroni, lancia l'allarme dal laicissimo e socialistissimo *Riformista*. Cuperlo parte da Binetti ma ne prescinde subito, perché – dice – il tema vero è se la cultura politica del Pd voglia o no inquadarsi nella civiltà e nei valori dell'Europa che va costruendosi.

nei propri Trattati: con cose così, dice Cuperlo, la libertà di coscienza accampata da Binetti e concessale da Giorgio Tonini non c'entra nulla. A parte il fatto che si dovrebbe dimostrare che il Pd stia slittando verso l'omofobia o l'acquiescenza alle discriminazioni con qualcosa di più solido del gesto di una senatrice altrimenti motivato, il punto è che questo richiamo all'Europa appare a dir poco parziale.

Già, perché trattasi di continente complesso. Nel caso ce ne fossimo dimenticati, il decreto da cui origina lo scandalo nacque per dare una risposta al senso di insicurezza dei cittadini nei confronti di particolari correnti di immigrazione incontrollate e a percepibile densità criminale. Piaccia o no, non nasceva per difendere gli omosessuali dalle discriminazioni, che pure è cosa buona e giusta. Se allo scontro su quell'emendamento si è arrivati, è stato come conseguenza di un mero calcolo politico, cioè perché si era voluto e dovuto concedere alla sinistra antagonista uno spunto per giustificare il suo rientro in maggioranza, a partire da una sua iniziale opposizione al decreto isterica e ideologica.

Questo per l'oggettività della vicenda (fossimo nel fronte gay-lesbico-transgender non saremmo così felici di essere trattati da merce di scambio, ma fatti loro).

Se le cose stanno così, Cuperlo saprà bene che la grande cultura politica europea alla quale si richiama comprende qua e là (Germania, Gran Bretagna, Francia...) legislazioni e prassi sull'immigrazione clandestina che rispetto alle timide sortite del ministro Amato sembrano stentorei editti autoritari. Ognuno di loro – paesi ad alto rispetto delle minoranze sessuali – guarda con compatimento all'Italia, colabrodo d'Europa, paradiso forse non degli omosessuali (bisognerebbe parlarne) ma sicuramente dell'illegalità diffusa.

Se dunque la condizione che Cuperlo e altri pongono è la piena integrazione del Pd nel *mainstream* valoriale europeo, e hanno ragione a chiederlo, tengano conto che non solo di libertà sessuale vivono le società moderne ma per esempio anche di filtri alle frontiere (comunitari compresi), di duri controlli di polizia e di espulsioni facili. Sono disposti a prendere tutto il pacco?

PS. Abbiamo in proposito capito una cosa: che ciò che al ministro Mastella non piace del Pd, più di

Un continente che naturalmente aborre l'omofobia e le discriminazioni sessuali, e lo scrive

qualsiasi patto della frittata elettorale, è che questo partito e tanti suoi dirigenti non rinunciano a pascolare anche nel gregge dei cattolici italiani. Dove lui, chissà per quale speciale raccomandazione, è convinto di essere unica pecorella bianca fra tante pecore nere.

Il richiamo di Cuperlo all'Europa appare a dir poco parziale

